

[Parte avuta dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia]¹

Manoscritto^a

Il lavoro è la fonte di ogni ricchezza, dicono gli studiosi di economia politica. Lo è, accanto alla natura, che offre al lavoro la materia greggia che esso trasforma in ricchezza. Ma il lavoro è ancora infinitamente più di ciò. È la prima, fondamentale condizione di tutta la vita umana; e lo è invero a tal punto, che noi possiamo dire in un certo senso: il lavoro ha creato lo stesso uomo.

Centinaia di migliaia di anni fa, in una fase ancora non precisabile di quell'era che i geologi chiamano terziaria, probabilmente verso la sua fine, viveva in una qualche parte della zona torrida – verosimilmente su di un grande continente ora sprofondato nell'Oceano Indiano – una famiglia di scimmie antropomorfe giunta a uno stadio particolarmente alto di sviluppo. Darwin ci ha dato una descrizione approssimativa di questi nostri antenati. Erano estremamente pelosi, avevano la barba, le orecchie appuntite, e vivevano in branchi sugli alberi.²

A motivo anzitutto del loro modo di vivere (l'arrampicarsi porta a un impiego delle mani diverso da quello dei piedi) queste scimmie cominciarono a perdere l'abitudine di aiutarsi con le mani quando procedevano su terreno piano e ad assumere sempre più la posizione eretta. Con ciò *era fatto il passo decisivo per il trapasso dalla scimmia all'uomo*.

Tutte le scimmie antropomorfe ancora viventi possono stare ritte e muoversi facendo uso solo dei due piedi. Ma solo in caso di necessità in modo estremamente impacciato. Il loro modo naturale di camminare è in posizione semieretta e comporta l'impiego delle mani. La maggior parte di esse appoggia le articolazioni del polso sul terreno e fa oscillare il corpo, con le gambe contratte, tra le lunghe braccia. Proprio come uno storpio, che cammini con le grucce. In generale, possiamo osservare ancor oggi nelle scimmie tutti i gradini di passaggio dall'andare a quattro zampe fino al camminare sui due piedi. Ma quest'ultimo modo di procedere, in tutte le specie di scimmie, non arriva mai ad essere più che un mezzo accessorio in caso di bisogno.

Se il camminare eretti divenne per i nostri villosi antenati dapprima regola e col tempo una assoluta necessità, ciò vuol dire che alle mani spettarono frattanto attività di natura via via sempre più diversa dall'originaria. Anche tra le scimmie regna una certa divisione di compiti nell'impiego della mano e del piede. Come si è già accennato, nell'arrampicarsi la mano viene usata in modo diverso dal pie-

^a Scritto nel maggio-giugno 1876.